



Camera di Commercio  
Pesaro e Urbino

# 11<sup>a</sup> GIORNATA DELL'ECONOMIA

22 MAGGIO 2013



Relazione di sintesi  
sul sistema economico provinciale  
al dicembre 2012

**Maggio 2013**

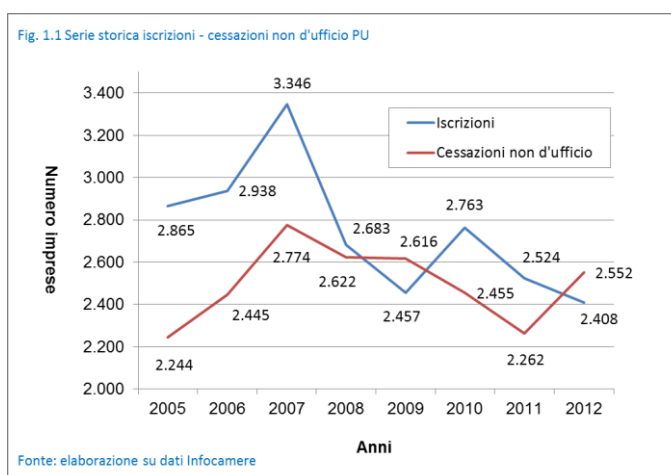
A cura del Servizio Studi e Statistica



## 1. Il sistema imprenditoriale

**Il quadro generale** L'auspicata ripresa economica che negli ultimi anni viene periodicamente annunciata, anche da autorevoli fonti, stenta ancora a manifestarsi come confermato dai dati statistici che ancora non riflettono segnali positivi.

**Analisi strutturale** Nella provincia di Pesaro e Urbino, dal 2000 al 2007, il saldo tra imprese iscritte e cessate alla Camera di Commercio era pari mediamente a circa 400 imprese all'anno. Nel 2008 il saldo è stato sostanzialmente nullo e nel 2009, per la prima volta, il saldo tra imprese iscritte e cessate è risultato negativo per -159 imprese. Si è riscontrata una leggera ripresa nel 2010 e nel 2011 ma purtroppo anche nell'ultimo anno 2012 il saldo tra 2.408 imprese iscritte e 2.552 imprese cessate è risultato negativo con -144 imprese portando il tessuto imprenditoriale provinciale ad uno stock complessivo di 42.126 imprese (Fig. 1.1).



Le imprese che appartengono all'universo femminile sono complessivamente 9.671 con una incidenza del 22,9% sull'intero sistema imprenditoriale, mentre l'imprenditorialità straniera conta in provincia 4.607 imprese, che rappresentano il 10,9% del totale, con una netta prevalenza di ditte individuali.

**Analisi congiunturale** Nel primo trimestre 2013 il Registro Imprese della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino ha registrato una flessione pari a 438 unità (che scendono a 375 ove si considerino le 63 cessazioni d'ufficio, ovvero quelle cancellazioni stabilite direttamente dal Registro Imprese quando le imprese perdono alcuni requisiti di legge).

E' importante però considerare che il primo trimestre è fisiologicamente critico perché la gran parte delle imprese cessa la propria attività entro il 31 dicembre per ragioni fiscali e amministrative, mentre la denuncia al Registro Imprese avviene nel primo trimestre dell'anno con conseguente peggioramento del movimento anagrafico.

Nello stesso periodo sono quindi nate 770 nuove imprese contro 1.145 cessazioni per un tessuto imprenditoriale provinciale che comprende un totale di 41.678 imprese. Il calo di imprese ha riguardato, anche se in maniera diversificata, la quasi totalità di tutte le province italiane.

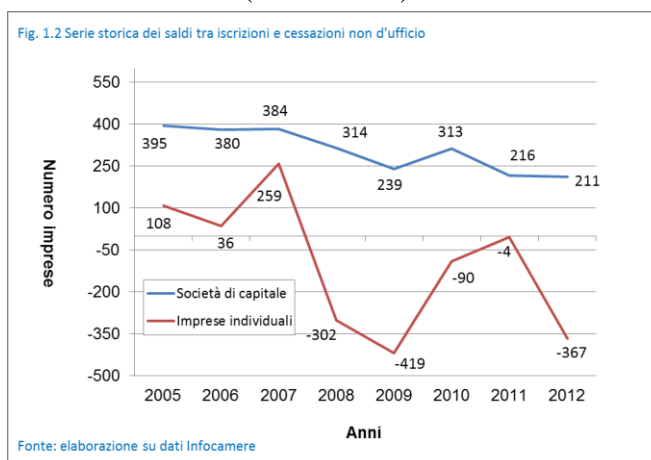
Nell'analisi a livello settoriale nel primo trimestre 2013 si evidenzia come l'agricoltura prosegua purtroppo il calo degli ultimi anni, con una flessione di 97 unità ed un patrimonio di 6.029 imprese.

Nello stesso periodo il settore manifatturiero registra una flessione di 52 unità ed uno stock complessivo di 5.993 imprese. I sottosettori registrano un +5 (stock 631) nell'abbigliamento, un -10 (944) nei prodotti in metallo ed un -19 (1.303) nella fabbricazione di mobili.

Si è registrata una flessione anche in altri comparti che in passato hanno dimostrato tradizionale tenuta, -59 imprese (stock 9.447) nel commercio, -24 (2.809) nell'attività di alloggio e ristorazione, -160 (stock 6.356) nelle costruzioni. In controtendenza il settore attività immobiliari che registra un incremento di +12 unità (stock 2.398).

Flessione anche per l'artigianato che registra -259 unità ed uno stock di 12.250 imprese e rappresenta il 29,3% dell'intero sistema provinciale.

Questi i dati principali sulla natalità-mortalità delle imprese provinciali che, purtroppo, confermano il perdurare della crisi economica condizionata anche dall'incertezza del quadro politico.



Il totale di 41.678 imprese registrate, di cui 36.924 attive, si suddivide tra 9.122 società di capitale, 9.501 società di persone, 22.292 imprese individuali e 763 altre forme giuridiche. Nel primo trimestre 2013 con una crescita costante e confortante delle società di capitale +9 unità. Si registra nel contempo una flessione delle società di persone -14 e delle imprese individuali -374. Leggero incremento per le altre forme giuridiche con +4 unità.

Si consolidano le tendenze di fondo degli ultimi anni (Fig. 1.2) che confermano la maggiore tenuta delle imprese strutturate rispetto alle piccole imprese.

**La classe dimensionale** La bassa competitività di cui spesso il nostro sistema risente è spesso causata dalle ridotte dimensioni delle nostre imprese che, con esclusione dell'agricoltura, rientrano orientativamente per il 93,8% nella classe dimensionale da 1 a 9 addetti, per il 4,2% nella classe da 10 a 19 addetti, per l'1,5% nella classe da 20 a 49 addetti e per lo 0,5% nella classe da 50 addetti e oltre.

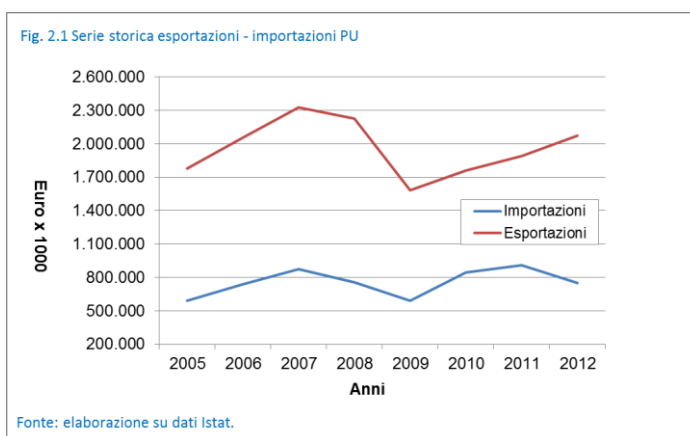
## 2. Il commercio estero

**Bilancia commerciale** Dopo un periodo di crescita ininterrotta del commercio estero dall'anno 2003 fino al 2008 la crisi economica internazionale si è riversata pesantemente nell'anno 2009 sia sulle esportazioni che sulle importazioni della provincia di Pesaro e

Urbino. A partire dal 2010 si è registrata invece una decisa inversione di tendenza che si è consolidata e rafforzata negli anni successivi ma che ancora non ha raggiunto il picco del 2007. Nel corso del 2012 le esportazioni sono cresciute in provincia rispetto all'anno precedente del 9,8% come d'altronde a livello regionale del 6,0% ed a livello nazionale del 3,7%. Le importazioni, sempre nel 2012, hanno fatto anch'esse registrare una inversione di tendenza con una diminuzione del -17,5% in ambito provinciale, del -2,3% a livello regionale, e del -5,6% a livello nazionale (Fig. 2.1).

**Analisi per settore di attività economica**

In provincia le esportazioni nel 2012 ammontano ad € 2.071.785.557 ed hanno contribuito all'avanzamento quasi tutti i settori anche se in maniera differenziata: “mobili” con +8,7%, “macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili” con + 8,8%, “armi e munizioni” con + 13,8%,



“metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi” con +19,5%, “articoli di abbigliamento, escluso pellicce” con +0,6%, “articoli in materie plastiche” con +11,5%, “navi e imbarcazioni” con -48,4%.

Anche le importazioni con € 751.401.189 hanno conseguito una diminuzione che può essere attribuito prevalentemente ai seguenti settori: “metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi” con -12,5%, “prodotti chimici di base, materie plastiche e gomma” con -25,5%, “articoli di abbigliamento escluso pellicce” -5,1%, “mobili” con -20,0%, “animali vivi e prodotti di origine animale” con -16,4%, “pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati” con +7,3%.

**Analisi per area e paese**

La dinamica territoriale delle esportazioni della provincia di Pesaro e Urbino nell'anno 2012 è meno sostenuta verso i paesi dell'area Unione Europea 27 (48,3% del totale) e maggiormente proiettata verso i paesi extra UE 27 (51,7% del totale).

In termini assoluti esportiamo € 1.000.930.620 nell'Unione Europea ed € 1.070.854.937 nel resto del mondo.

I paesi europei (che non coincidono con la UE) verso i quali la provincia ha esportato maggiormente nel 2012 sono la Francia con € 222.263.627 +3,2%, la Germania con € 208.686.335 +27,7%, la Russia con € 175.703.695 +9,6%, la Svizzera con € 84.712.387 +49,4%, la Spagna con € 80.038.718 -18,9% ed il Regno Unito con € 69.937.534 +39,9%.

I paesi extra-europei verso i quali la provincia ha esportato maggiormente sono gli Stati Uniti con € 124.044.573 +24,8%, gli Emirati Arabi Uniti con € 67.533.643 +65,7% e la Polonia con € 56.306.015 +3,1%. Altri paesi economicamente importanti ma con una

minore incidenza del nostro export commerciale sono il Brasile con € 39.435.850 +41,6, la Cina con € 36.042.541 +17,6 e l'Arabia Saudita con € 25.647.983 +49,7%.

Dal lato delle importazioni i flussi dai paesi europei sono pari ad € 383.525.328 con una flessione pari al -13,5% nell'anno 2012, mentre dal resto del mondo i flussi sono pari ad € 367.875.861 con una flessione pari al -21,2%.

Importiamo molto dalla Cina con € 139.043.711 -41,9%, dall'Egitto con € 103.079.393 +16,1%, dalla Germania con € 98.396.399 -12,3% e dalla Francia con € 49.603.787 +5,1%.

### 3. Il mercato del lavoro

**L'occupazione e la C.I.G.** Il tasso di occupazione (15-64 anni) nella provincia di Pesaro e Urbino, nell'anno 2012, è stato pari al 66,4% con un incremento rispetto al 2011 che registrava un 64,0%. Sempre nel 2012 il tasso di occupazione regionale è stato pari al 62,6% (62,8% nel 2011) mentre a livello nazionale è stato pari al 56,8% (56,9% nel 2011).

Dai dati sopra riportati si evidenzia la maggiore consistenza dell'occupazione in ambito locale rispetto ai livelli regionale e nazionale.

Le ore autorizzate in totale di cassa integrazione in provincia sono state pari a 10.283.262 nel 2012 contro le 7.389.258 del 2011 con un incremento del 38,6%. Nello stesso raffronto le ore di cassa integrazione sono aumentate del 38,2% a livello regionale e del 12,1% a livello nazionale. Nei primi quattro mesi del 2013 le ore di cassa integrazione autorizzate sono aumentate del 9,1% in provincia, del 31,8% in regione e dell'11,6% in Italia.

Nella provincia di Pesaro e Urbino gli occupati sono pari a 4,8 migliaia in agricoltura (con una consistenza del 2,9%), 41,1 m. nell'industria in senso stretto (25,3%), 12,7 m. nelle costruzioni (7,9%) e 103,9 m. nei servizi (63,9%) per un totale di 162,5 m. di occupati.

Gli occupati italiani sono pari al 90,3% e gli occupati stranieri al 9,7%, in regione la relazione è 89,5% e 10,5% ed in Italia 89,9% e 10,1%.

**La disoccupazione** Il tasso di disoccupazione della provincia è aumentato dal 5,8% del 2011 all'8,0% del 2012, in linea con quanto avvenuto a livello regionale dove si è passati dal 6,7% al 9,1% e a quanto accaduto a livello nazionale dove si è passati dall'8,4% al 10,7% (Tav. 3.1).

Tav. 3.1 Tasso di disoccupazione in percentuale

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Pesaro e Urbino	3,7	3,3	4,8	5,9	4,7	5,8	8,0
Marche	4,5	4,2	4,7	6,6	5,7	6,7	9,1
Italia	6,8	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il tasso di disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni) in provincia è pari al 25,1% (di cui 19,8% maschi e 34,4% femmine), 28,6% in regione (di cui 26,6% maschi e 31,9% femmine) e 35,3% a livello nazionale (di cui 33,7% maschi e 37,5% femmine).

## 4. I flussi turistici

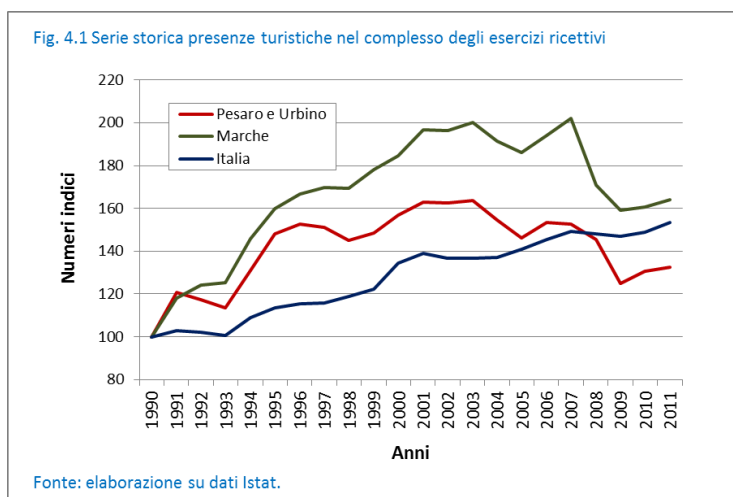
**Presenze** L'analisi del commercio estero ha permesso di individuare la capacità del territorio di imporsi sui mercati internazionali e di attrarre risorse dall'esterno.

Un'altra modalità con cui il territorio può attrarre risorse dall'esterno, al fine di alimentare lo sviluppo locale, è data dall'impiego della leva turistica.

Se consideriamo gli ultimi venti anni per la provincia di Pesaro e Urbino possiamo delineare una tendenza di massima che a partire dagli anni '90 registra una crescita continua fino al 2003. A partire dal 2004 il flusso turistico registra una progressiva flessione fino al 2009.

Nell'anno 2010 si registra invece una favorevole controtendenza che ha permesso un recupero a livello provinciale del 4,7% con 3.049.699 di presenze. In regione e nel territorio nazionale l'incremento è stato rispettivamente dello 0,9% e dell'1,3% (Fig. 4.1).

Il trend positivo prosegue anche nel corso del 2011, con un seppur lieve aumento pari a +1,4% ed un totale di 3.094.688 presenze a livello provinciale, La quota degli stranieri sulle presenze complessive era pari al 19% nel 1990 e, seppure con una dinamica ciclica, si attesta tuttora alla medesima percentuale. Nelle Marche tale



quota è passata dal 13% del 1990 al 16% del 2011 mentre in Italia si è passati dal 34% al 45%. Nell'anno 2012, analizzando i dati diffusi in via preliminare dalla Regione Marche, si registra un ulteriore rafforzamento delle presenze a livello provinciale con 3.137.115.

**Arrivi** Discorso analogo può essere fatto per gli arrivi. Questi ultimi che hanno registrato un andamento crescente a partire dagli anni '90, seppur a tratti altalenante, fino al 2003. Nel periodo 2004-2009 si è verificata una inversione del trend, con alcuni anni di sofferenza per il settore turistico in generale e solo a partire dal 2010 si registra nuovamente un aumento degli arrivi, trend consolidato nel 2011 con 633.387 unità.

Si delinea quindi un quadro di recupero delle presenze e degli arrivi nonostante le ombre che persistono sul quadro economico nazionale ed internazionale. E' comunque una costante il cambiamento delle scelte di consumo del prodotto vacanza sempre più orientato alla contrazione della durata ed all'aumento della qualità pretesa. Fattori questi che dovrebbero promuovere un riposizionamento del modello di sviluppo turistico locale verso un'offerta differenziata che prediliga anche pacchetti vacanzieri più brevi ma caratterizzati da un livello qualitativo dell'offerta più elevato.